

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il rapporto del compagno Pecchioli esprime il fraterno e caloroso saluto del Partito

## L'ingresso dei compagni del Psiup

### rafforza la lotta unitaria del PCI

Le decisioni del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo - Cooptati sedici compagni nel Comitato centrale e 3 nella CCC Ceravolo, Valori e Vecchietti eletti nella Direzione; Valori e Vecchietti nell'Ufficio politico

Si sono riuniti ieri mattina, in seduta congiunta, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI per discutere il seguente ordine del giorno: Risultati e conseguenze del Congresso nazionale del Psiup. La relazione è stata tenuta dal compagno Ugo Pecchioli, dell'Ufficio politico.

A conclusione della riunione è stato approvato all'unanimità un documento con il quale, salutando calorosamente la decisione del Congresso socialproletario per la confluenza nel PCI, si sanziona l'accogliimento nelle file del nostro partito dei compagni del Psiup che non fanno richiesta, e si invitano tutte le organizzazioni comuniste ad attuare tale decisione.

Sulla base delle proposte elaborate da una commissione nominata dal CC e dalla CCC, e presentate dal compagno Enrico Berlinguer, sono stati cooptati nel Comitato centrale e tre nella Commissione centrale di controllo. I compagni cooptati nel CC sono Silvano Andriani, Domenico Ceravolo, Salvatore Corallo, Piero D'Atorre, Andrea Duso, Gino Guerra, Mario Liguori, Andrea Margheri, Lino Motta, Marisa Passigli, Luigi Passoni, Carlo Sanna, Roberto Scabrinari, Alberto Semeraro, Dario Valori, Tullio Vecchietti. I compagni cooptati nella CCC sono Vittorio Cecati, Giacomo Mombello, Adamo Vecchi.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno quindi eletto a far parte della Direzione del partito i compagni Ceravolo, Valori e Vecchietti. I compagni Valori e Vecchietti sono stati eletti a far parte anche dell'Ufficio politico. Le votazioni sono state unanimi.

Prendendo la parola per la relazione, all'inizio della riunione, il compagno Pecchioli ha innanzitutto ricordato la decisione presa dalla grande maggioranza del Congresso del Psiup, dal 67 per cento dei compagni, di confluire nel nostro partito. Altri compagni, com'è noto, hanno optato per altre scelte: una parte di essi per la confluenza nel Psi, un'altra per un « rilancio » o una « rifondazione » del Psiup.

Noi rivolgiamo a nome di tutti i comunisti — ha detto Pecchioli — un saluto fraterno, un benvenuto caloroso ai compagni, alle migliaia di quadri e di militanti del Psiup che dopo le decisioni del Congresso si accingono a entrare nelle nostre file riconoscendo nel PCI la forza più avanzata e decisiva nella lotta per una svolta democratica e per il socialismo. Siamo fieri di questo nuovo significativo riconoscimento della validità della nostra lotta e della prospettiva politica che il nostro partito propone, della forza di attrazione ideale che esso esprime.

Conosciamo il valore dei compagni che vengono con noi. Essi recano alla battaglia e alla milizia comunista l'apporto di un ricco patrimonio di esperienze politiche e di battaglie unitarie, di combattività e di spirito di sacrificio. Questo patrimonio si è formato in tante difficili lotte attraverso le quali il Psiup ha saputo dare un contributo rilevante per spingere avanti tutto il processo politico italiano. Sono lotte a tutti noi ben presenti, per l'autonomia e l'unità della classe operaia contro la politica e l'azione di divisione del movimento operaio italiano portate avanti dall'insegna del centro sinistra e contro la unificazione socialdemocratica, sono le lotte per la difesa e lo sviluppo della democrazia fondata su una crescente partecipazione delle masse, sono le lotte contro

l'imperialismo e per la pace. Pecchioli ha quindi rievato che la confluenza dei compagni del Psiup nel PCI avviene in una situazione politica difficile e complessa. Siamo infatti, con la costituzione del governo Andreotti-Malagodi, alla sfida aperta verso l'insieme del movimento operaio e popolare, che si vorrebbe ricacciare indietro dalle posizioni conquistate in questi anni. Se si vuole evitare un pericoloso processo degenerativo e autoritario, occorre — come è stato anche affermato in sede di dibattito parlamentare — sconfiggere al più presto questo governo ed avviare un processo politico che apra una prospettiva di svolta, una prospettiva di nuova democrazia fondata, come abbiamo indicato al nostro XIII Congresso, sulla collaborazione delle forze fondamentali del movimento popolare, quella comunista, quella socialista e quella cattolica.

Dopo aver affermato che questa possibilità di sbocco positivo della crisi politica — sia pure lungo un cammino non facile — è del tutto aperta, e che ci sono le forze per determinarla, Pecchioli ha rilevato che, però, la esigenza fondamentale è l'unità: unità delle masse popolari, unità delle forze politiche di sinistra e democratiche attorno a obiettivi di sviluppo della democrazia e di rinnovamento economico e sociale.

Ebbene, è con questa ispirazione e in questo senso — egli ha detto — che si muove la decisione dei compagni del Psiup di entrare nel PCI. Essa è anzitutto determinata dalla consapevolezza che la grande forza del nostro partito è la realizzazione della sua politica unitaria: sono il fattore decisivo per cambiare in positivo la grave situazione attuale.

Consideriamo dunque la decisione dei compagni del Psiup come un evento politico di grande valore, come un nuovo importante contributo che danno alla battaglia unitaria che noi conduciamo in prima linea con

(Segue a pagina 6)

**Va avanti l'inchiesta sulle gravi violenze a Rebibbia**

● Ieri è stata formalizzata 120 detenuti hanno chiesto di poter testimoniare davanti al giudice - Un minorenne picchiato ricoverato in ospedale: forse ha una vertebra fratturata. Un vice-direttore presente alle disgustose scene?

**Alla Mobile di Palermo poliziotto faceva la spia alla mafia**

● L'accusa nella sentenza di rinvio a giudizio dei corrieri della droga - Ecco perché sono stati presi soltanto i « pezzi piccoli » - Distinzione fra funzionari « fidati » e « non fidati »

IL COMPAGNO REICHLIN ILLUSTRRA LA MOZIONE COMUNISTA

## Proposte misure concrete per un nuovo corso nel Mezzogiorno

Grave atteggiamento del governo - I comunisti denunciano le pesanti conseguenze che la linea di centro-destra comporta per le popolazioni meridionali - L'accusa del PSI portata da Di Vagno - Deputati della sinistra dc protestano contro Piccoli

Respinto col voto determinante dei missini l'acconto ai pensionati Si rinnova al Senato la battaglia sull'IVA e sulla legge tributaria

### La giornata parlamentare

**IVA** — Il Senato ha iniziato la discussione sul decreto legge governativo che istituisce l'IVA, già approvato nei giorni scorsi dalla maggioranza della Camera. I comunisti hanno ripreso la battaglia per introdurre profonde modifiche alla nuova imposta sul valore aggiunto e per una riforma tributaria che non colpisca i redditi da lavoro.

L'azione dei comunisti al Senato è tesa, attraverso la presentazione di emendamenti su alcuni dei quali già si è data battaglia alla Camera, ad introdurre ulteriori modifiche alla legge governativa, attraverso l'adozione di misure rivolte ad evitare un aumento dei prezzi, specialmente per quanto riguarda i generi alimentari e i generi di largo consumo.

**PENSIONI** — La battaglia è giunta ad un punto decisivo alla commissione lavoro della Camera. La maggioranza di centro-destra, con l'appoggio determinante dei voti missini, ha respinto un emendamento PCI-PSI per un acconto di 65 mila lire a tutti i pensionati. Anche altri emendamenti favorevoli ai pensionati sono stati respinti con i voti dei missini. I comunisti hanno ribadito la necessità di trasformare il decreto in acconto, ed hanno avanzato proposte per garantire la pensione agli emigrati per gli anni di lavoro all'estero; la parificazione dell'età pensionabile dei lavoratori autonomi con quella dei lavoratori dipendenti; la perequazione dei minimi per le categorie agricole; il riconoscimento della contribuzione, da porsi a carico dello Stato, per i periodi di disoccupazione involontaria, per i giovani in cerca di prima occupazione, per i periodi di cassa integrazione, di malattia e di infortunio.

Nella sua difesa ad oltranza del decreto governativo, il ministro del lavoro Coppo ha esplicitamente affermato che il rifiuto di emendamenti migliorativi fa parte dell'indirizzo del governo. Mentre lo stesso relatore dc aveva sostenuto che il decreto (riconosciuto insufficiente) deve considerarsi « solo l'avvio di una legge più organica », il ministro ha detto che già « siamo in un quadro di legge organica ».

In concomitanza con la discussione nella commissione sono affluite anche ieri a Montecitorio delegazioni di lavoratori della terra per sollecitare dai gruppi parlamentari sostegno alle loro rivendicazioni previdenziali.

**SCUOLA** — Alla Commissione Istruzione, i comunisti hanno chiesto che venga immediatamente discusso e varato lo stato giuridico del personale della scuola mentre, per la Università, il compagno Giovanni Berlinguer ha ribadito la posizione del PCI per una legge generale o una legge di anticipo ed avvio della riforma che affronti i problemi dei docenti, degli organi di governo dell'Università, la retribuzione a pieno tempo, il ruolo unico, l'ampliamento degli organici, diritto allo studio, partecipazione degli studenti alla gestione democratica dell'Università.

La maggioranza centrista, a cui si sono accodati i missini, ha respinto ieri alla Camera il complesso di misure di emergenza a favore del Mezzogiorno proposto, tramite una mozione, dal PCI. Essa ha rifiutato un confronto reale sulla proposta comunista, la cui necessità è risultata confermata dal dibattito, preferendo votare un proprio documento che ricalca gli indirizzi che hanno portato all'attuale drammatica crisi sociale ed economica del Mezzogiorno e che sono stati ribaditi dal ministro Taviani.

A favore della mozione del PCI hanno votato anche i socialisti. L'atteggiamento di insensibile chiusura del gruppo democristiano ha provocato nella stessa serata di ieri una protesta dei deputati siciliani della corrente di « Forze Nuove »; in una lettera indirizzata a Piccoli lamentano che non ci sia stata una preventiva riunione del gruppo per « elaborare e proporre una precisa, puntuale ammissione di responsabilità del partito sul Mezzogiorno ». Si chiede perciò che il gruppo sia convocato immediatamente per decidere le « opportune iniziative legislative e parlamentari ».

La mozione comunista prevedeva 4 ordini di provvedimenti. Il primo stabilisce un'accelerazione e una rettificazione di indirizzo degli impegni e dei programmi già approvati o promessi (presentare

In Parlamento lo stato di attuazione dei programmi di investimento e del « progetto speciali » della Cassa; sottoporre alle Regioni i piani delle Partecipazioni statali; subordinare l'intervento pubblico del settore chimico alla difesa dei livelli di occupazione; accelerare l'attuazione della legge sulla casa; attuare le opere di irrigazione già finanziate, ecc.).

Il secondo ordine di provvedimenti definisce misure di intervento straordinario per incrementare l'occupazione (una anticipazione di mille miliardi da parte della Cassa; uno stanziamento per la agricoltura secondo quanto proposto dalla Regione toscana; interventi nel campo dell'edilizia scolastica; stanziamento di 500 miliardi per consentire ai Comuni di promuovere cantieri di lavoro). Il terzo capitolo della mozione prevede l'istituzione in campo sociale (partita previdenziale per i lavoratori agricoli, aumento del sussidio di occupazione e sua estensione ai giovani in cerca di prima occupazione, estensione della Cassa integrazione ai lavoratori agricoli, pagamento degli arretrati di integrazione ai piccoli produttori agricoli). Infine il quarto capitolo prevede la fiscalizzazione degli oneri sociali in ragione del 60% a fa-

e. ro. (Segue in ultima pagina)



Migliaia di edili si sono dati appuntamento ieri in piazza Esedra, a Roma, dove hanno dato vita ad una forte e combattiva manifestazione. Una settimana di lotta si svolgerà nei cantieri romani, nel quadro della lotta nazionale, dal 24 al 31

Manifestazioni in tutto il Paese per rivendicare il lavoro e una nuova politica economica

## COMPATTO SCIOPERO DEGLI EDILI

Astensioni dal lavoro del 90-100 per cento — Ribadita la volontà di giungere immediatamente alla trattativa per il rinnovo contrattuale — Forte corteo a Roma — Ferma tutta l'attività a Livorno, Savona, Merano e nella zona industriale di Porto Marghera



### Diciassettenne muore bruciata in una fabbrica a Tor Sapienza

Franca Marsella di 17 anni è deceduta al S. Eugenio dopo una settimana di atroci sofferenze per le ustioni riportate venerdì scorso. Il solvente versato in un impianto di mastice ha preso fuoco e la ragazza è rimasta avvolta dalle fiamme. Due giorni prima aveva riscosso il suo primo stipendio.

Ieri il Paese è stato investito da una nuova, possente lotta operaia e di massa per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, le riforme sociali e l'estensione dei diritti sindacali e delle libertà nei luoghi di lavoro. Un milione e 200 mila edili hanno scioperato unitariamente contro i tentativi padronali (ANCE) di rinviare l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria e per rivendicare l'immediata attuazione della legge sulla casa. La partecipazione dei lavoratori edili alla giornata di lotta è stata pressoché plebiscitaria: le percentuali di astensione dal lavoro si aggirano tra il 90 e il 100 per cento. Decine di manifestazioni, di assemblee e di comizi si sono svolte nei centri grandi e piccoli del paese. A Palermo, dove la crisi del settore è più acuta, migliaia di lavoratori edili e di braccianti hanno partecipato al comizio del compagno Claudio Truffi, segretario generale della Fillea-CGIL. Una forte manifestazione si è svolta anche in piazza Esedra a Roma, dove ha parlato Luciano Rufino, segretario generale della Feneal-UIL. Massiccia l'azione in tutta la Calabria, in Toscana, in Emilia e in Lombardia.

In diverse città lo sciopero degli edili è coinciso con scioperi generali per le riforme e contro la repressione. E' ciò che è avvenuto a Livorno dove i lavoratori dell'industria e i lavoratori dell'agricoltura sono scesi per tre ore in lotta contro gli attacchi al diritto di sciopero e per lo sviluppo della occupazione. Migliaia di lavoratori hanno partecipato ai cortei svoltisi nel capoluogo e a Piombino. Sciopero generale anche a Savona e nella Valbormia, proclamato unitariamente dai tre sindacati per rivendicare nuovi indirizzi di politica economica e il blocco dei piani di smantellamento, che comporterebbero centinaia di licenziamenti. Ferma l'attività anche a Me-

rano, Bolzano, Brunico e nella zona industriale di Porto Marghera. Dal canto loro i lavoratori chimici, impegnati nella lotta per il rinnovo contrattuale, hanno annunciato nuove azioni unitarie.

**Il governo non tratta: fra il 2 e 3 agosto si fermano i treni**

● I sindacati dei ferrovieri hanno avuto ieri ancora un incontro infruttuoso al ministero dei Trasporti  
● Nessun impegno concreto per ammodernare le Ferrovie e accogliere le rivendicazioni - Disdetta l'assunzione di cinquemila lavoratori

**Interrogazione del PCI sulle violenze fasciste**

● Circostanziata denuncia sulla serie di attentati e aggressioni squadristiche dalla Lombardia alla Sicilia  
● Colpire gli esecutori e i mandanti, perseguire e sciogliere le organizzazioni paramilitari fasciste